



Dott. Stefano Becagli
Psicologo e Mediatore Familiare

Vademecum alla separazione consensuale per tutelare i figli: in primo luogo collaborare molto con l'ex coniuge

La separazione fra due coniugi è nella maggior parte dei casi un evento di forte stress vissuto da entrambi, sebbene in misura individuale, e doloroso per i figli.

Nonostante la consuetudine sia stata metabolizzata nei dogmi della società odierna e per quanto i figli di separati siano in continuo aumento, l'allontanamento da mamma e papà costituisce per il bambino, anche nel migliore dei casi, una situazione luttuosa, il termine di una situazione conosciuta e il principio di un'altra oscura: in definitiva una difficoltà.

In certe circostanze la separazione è un avvenimento che non si può evitare, pena il deterioramento a livello psicologico di entrambi i partner di un legame rovinato. In tale situazione, solitamente si asserisce che i figli patirebbero maggiormente in confronto alla rottura della relazione.

Nel corso della procedura di separazione e successivamente quando questa è sancita è probabile notare nei bambini sintomi e segnali caratteristici, derivanti dallo stadio psico-fisico del momento, dall'età e dai precedenti contrasti.

Un bimbo obbligato a far fronte a ripetute circostanze di ostilità manifestata giunge alla separazione ormai indebolito e rischia maggiormente a livello psicologico. Nonostante bisognerebbe scongiurare la rottura della relazione di fatto immediatamente dopo una malattia debilitante di un figlio, cioè di un trattamento in corso. E' necessario comunque sapere che il periodo d'età più delicato per un bimbo i cui genitori troncano la relazione è quella che pressappoco va dai 4 ai 16 anni.

Come noto, i malanni da stress, non si presentano al cessare del legame, bensì hanno dei così chiamati periodi di latenza, in assoluto individuali. Lo stress è in grado di presentarsi disturbi a livello psicosomatico o somatico, ad esempio: asma, pavor notturno, enuresi notturna, encopresi, sintomi gastrointestinali con situazioni patologiche che sono propense a stabilizzarsi, lipotimie e deficit immunitari, bulimia o anoressia; oppure psicologici come per esempio: fobie ed ansia da evitamento, insonnia, depressione, balbuzie. I bimbi, ma anche gli adulti, nel corso



Dott. Stefano Becagli
Psicologo e Mediatore Familiare

di una situazione negativa provano a metabolizzarlo più velocemente possibile e maggiormente si presenta tranquilla e controllata la prima reazione più ci si dovrà attendere il manifestarsi nel tempo alcune espressioni di malessere, la cui forza e decorso sarà condizionato notevolmente dal sistema di riferimento individuale e dal post separazione, in quel lasso di tempo difficile tra partner nella quale si esplicita il contesto modificato, regole comprese.

Modificare modalità di relazione e vita con l'ex partner è un'azione ardua, anche tutelando con esso un vincolo efficiente e partecipativo come genitore. Serve un'abbondante accortezza ed una recuperata stabilità affettiva, non sempre a portata di mano di ambedue separati, soprattutto quando la decisione di interrompere la relazione presa di comune accordo ed uno dei due aveva già (o ha) un relazione sentimentale. La propensione alla rivalsa piena di rancore, in tali circostanze può dare rappresentare una istigazione rilevante, come anche quella di usare i figli come amplificatori e perciò esasperare l'ostilità.

L'impiego dei figli ha una doppia valenza. Ha la forza di aizzare l'odio nei confronti del partner (ignorando che esso è comunque la mamma o il papà del bimbo), modificando gli incontri deliberati dall'autorità giudiziaria in rimproveri contro l'altro, in rimproveri su tutti i fronti (sostenute inoltre dai familiari del genitore), in informazioni che hanno l'unico scopo di disprezzare l'amore verso il figlio, la sua etica, la sua reputazione. In altre occasione, meticolosamente, l'ex partner tempesta l'altro in merito al rendimento scolastico, sulla condizione fisica dei figli, con l'obiettivo di attirarlo a sé per mezzo dei figli, provando ad incolparlo. Non ha approvato la separazione ed in modo evidente lo manifesta ai figli, quasi a dare luogo a degli intermediari con l'altro genitore. In tali circostanze la ragione esatta è la gelosia di uno dei due partner verso l'altro, visto come più sereno, più equilibrato o più abbiente.

L'argomento economico grava maggiormente nelle separazioni conflittuali e gli assegni di mantenimento, la loro costanza o il loro adattamento nel tempo presentano di frequente principi o appigli per ridiscutere l'affidamento dei figli, con ulteriori istanze al giudice, perizie, udienze e un rinvigorito contesto di avversità che fa male ai figli in modo non sempre abbastanza chiara ai litiganti. Utilizzare i figli

Ci sono diverse norme sostanziali per diminuire i danni personali ai figli dei separati. La prima è quella di essere collaborativi quanto più possibile con l'ex partner. La seconda è di non alterare la sua immagine agli occhi del figlio in nessuna maniera, smorzando continuamente i



Dott. Stefano Becagli
Psicologo e Mediatore Familiare

toni. La terza è quella di non viziare il bambino con doni e permissioni per recitare la parte del "genitore amico" in antitesi con l'altro, ordinato e perciò "rivale". In questa acque il bimbo naviga in vista di privilegi personali e cresce negligente, presuntuoso, viziato, con comportamenti sprezzanti, conscio di approfittare del conflitto permanente dei suoi genitori. In proposito frequentemente i bimbi pur di assecondare il genitore che ravvisano inferocito contro l'altro, raccontano frottole, in altre parole appoggiano le affermazioni del genitore aizzatore. Vanno analizzate con le molle alcune affermazioni e dichiarazioni di maltrattamenti, presenza di diverse persone in casa, abbandoni eccetera. La quarta è di mantenere il bambino quanto più possibile al di fuori delle contese legali oppure di fargli capire con parole semplici e chiare quello che sta succedendo o che potrà succedere ed il motivo. La quinta è quella di seguirlo, per domandargli di frequente come sta, come affronta il cambiamento affettivo e logistico, che attese o pensieri ha, come si trova con il genitore che lo segue (concedendogli la libertà di esporre sull'altro). La sesta è quella di creare spazi comuni in cui il bimbo riveda in maniera civile i genitori con lui in momenti particolari (compleanni, ricorrenze, impegni sportivi). La settimana è quella di non adoperarlo come messaggero e perciò di parlare con l'ex partner in maniera produttiva nell'interesse del figlio. L'ottava è di scovare nuove strade affettive qualora non esistano più limiti per un riavvicinamento con l'ex partner, nel caso che uno dei due non si sia ancora rassegnato alla separazione. La nona è quella di valutare gli atteggiamenti da attuare accostandosi a persone non coinvolte, non di parte. I consigli di una persona neutrale, costituisce il più delle volte la maniera più vantaggiosa per affievolire gli impatti emotivi di alcune azioni sui figli. La decima e ultima norma impiegabile è quella di "vedere con gli occhi" del bambino e comprendere che ha ed avrà necessità di entrambi i genitori e non di uno "imprescindibile" piuttosto che dell'altro "inutile". Bensì di tutti e due i genitori, che rappresenteranno sicuramente un riferimento, nel bene e nel male, per la sua futura crescita.

Dott. Stefano Becagli